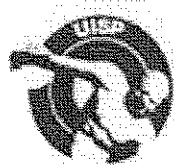


Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 11/05/2006

ARGOMENTI:

- Scandalo intercettazioni: "Accusa choc: falsata la serie A 2004-05"
- Per i dipendenti del Toroc nessun piano di reimpiego
- Razzismo: per il calciatore Zago metà pena in servizi sociali
- Acli e Terzo settore plaudono all'elezione di Napolitano
- 5 per mille: l'analisi di Giulio Marcon, coordinatore della campagna Sbilanciamoci!
- Dal 19 al 21 maggio a Milano la Fiera Nazionale del commercio equo e solidale

Dirigenti, arbitri,
giornalisti e finanziari
nella rete di Lucianone

scandalo intercettazioni

Sei fischietti coinvolti
De Santis rischia
l'esclusione mondiale

Accusa choc: falsata la serie A 2004-05

Napoli: 52 indagati, 18 gare sospette. C'è pure Bergamo, nuovi guai per Giraudo

E' ANCHE PEGGIO DELLE SCOMMESSE '80

MAURIZIO CROSETTI

L'EFFETTO è quello del fango nel ventilatore: non si salva nessuno. A un mese dal mondiale e a tre giorni dallo scudetto (stasera, volendo, si assegna la Coppa Italia), il calcio italiano vive la più tremenda crisi della sua storia, peggio dello scandalo scommesse 1980: perché quella era una brutta faccenda con molti giocatori al centro, questo è un cancro che ha attaccato tutti gli organi vitali del sistema: dirigenti, arbitri, mercato, con la Gea fortunatamente destinata a scomparire, lei e i suoi figli di papà: o bisognerebbe dire soci di papà, complici di papà? Indagano tre Procure: il capo d'imputazione è associazione a delinquere. Non si pigliano solo squalifiche, si può andare in galera. E quel peggio si affaccia l'accusa di un intero campionato falsato, quello 2004-2005 vinto dalla Juve.

E forse non è un caso che il male sia esploso all'interno del club italiano più importante, la Juventus, quasi ventinove scudetti (ma il numero 28 potrebbero levarglielo, puzza parecchio) e undici milioni di tifosi, la maggior parte sbigottiti (si spera). Dalle fogne del pallone sta uscendo di tutto e pare che il meglio debba ancora venire: 1400 pagine intercettazioni telefoniche a Napoli, decine di partite sospette nel penultimo campionato, decine di indagati e ancora, sembra, la Juve e Moggi al centro dell'intrigo. Proprio lui, "Lucky Luciano" starebbe per dare le dimissioni da direttore generale bianconero. Starebbe, ma intanto non le dà. Lo ha fatto il presidente federale Carraro, lo ha fatto il suo vice Mazzini, invece il gran burattinaio ha ancora le dita attorcigliate nei fili. E il suo amico Giraudo è indagato per falso in bilancio: calciomercato disinvoltato, plusvalenze gonfiate.

Oggi pomeriggio è in programma il consiglio d'amministrazione della vecchia Juve, la Juve degli Agnelli (quelli che comunque diedero il potere a Giraudo e Moggi) e di Boniperti, Combi e Zoff, Sivori e Platini. Dicono che non accadrà nulla, e che per ora nessuno si schiederà dalla poltrona: perché prima c'è uno scudetto da vincere. E chi se ne importa? Come può, certa gente, restare ancora al proprio posto? Come possono permettere la famiglia Agnelli e gli azionisti? Non li sfiora l'ipotesi che la gloriosa società torinese finisca in serie B per illecito sportivo, grazie ai telefonini di Lucianone?

Ma oggi è in programma anche il consiglio della Lega Calcio, cioè l'assemblea delle 42 società professionistiche. Comanda Galliani, e già questo non induce a grande ottimismo. Il signor "triplice conflitto d'interessi" (Lega, Milan, tivù) ribadirà la stima in Carraro, invitandolo magari a ripensarci. A proposito di Carraro (ci sarebbe un avviso di garanzia pronto pure per lui): ringrazia, da "privato cittadino", i magistrati. Bene, ma da numero uno di Lega e Federcalcio dove aveva gli occhi? Dove gli conveniva tenerli?

E poi ci sono gli arbitri. Il più bravo, in teoria, (ma non è vero), cioè De Santis, scelto per rappresentarci ai mondiali, è inguaiato mica male. Altri suoi colleghi pare fossero nella scuderia di Moggi. E per i due zerbini, Pairetto specialmente ma anche Bergamo, la bufera è enorme. E tanto per cambiare appare l'orologio Rolex, come all'epoca dello scandalo Sensi. Che scarsa fantasia, che banale attacco all'oggetto più ovvio, anche se di grande valenza simbolica: perché segna il tempo scaduto, il tempo di andarsene, il tempo della grande pulizia. Compresa la più domestica versione della sveglia: non sarebbe male se i consiglieri d'amministrazione della Juventus la facessero trillare oggi pomeriggio. Sveglia, signori: c'è un sacco di fango da spazzare.

Il dopo Olimpiadi / Rischio disoccupazione

Per i dipendenti del Toroc nessun piano di reimpiego

TORINO ■ La procedura per i licenziamenti è stata momentaneamente sospesa, ma per i dipendenti del Toroc (il comitato organizzatore dei giochi olimpici di Torino) le prospettive non sono entusiasmanti. Perché non esistono progetti concreti di reimpiego per i 252 assunti con contratto a tempo indeterminato e anche il programma Next — che avrebbe dovuto portare al riutilizzo di oltre 800 tra lavoratori a tempo determinato e indeterminato — non ha dato i frutti sperati: meno di 40 persone ricollocate.

Franco Agliodo, della Cisl torinese, spiega che il momento non è favorevole sotto l'aspetto occupazionale. «A Torino gli ultimi due trimestri hanno portato a una timida ripresa — assicura — ma le imprese assumono personale non qualificato». E questo, a suo avviso, è uno dei problemi dei dipendenti Toroc, caratterizzati da professionalità molto particolari che richiedono percorsi formativi ad hoc, in modo da facilitare il collocamento.

La situazione è complessa.

Al Toroc lamentano che gli enti locali — dopo aver promesso un impegno congiunto sul futuro occupazionale — non stanno facendo assolutamente nulla. «Tanto è vero — aggiungono alla sede del Comitato — che non siamo stati richiesti neppure per le prossime iniziative come le olimpiadi di scacchi o i campionati di scherma. Appuntamenti dove le nostre caratteristiche potevano essere molto utili». Critiche anche sui colloqui per il reimpiego, spesso incontri senza prospettive concrete.

**Licenziamenti
sospesi
ma per i 252
lavoratori
difficile trovare
un altro posto**

Sul fronte opposto, però, ci si lamenta della scarsa disponibilità del personale del Toroc. Abituato, spesso, a retribuzioni elevate proprio perché si trattava solo formalmente di contratti a tempo indeterminato, dato che era già stata fissata la scadenza dell'attività con la fine dei giochi olimpici. E poco disponibile a una riduzione del proprio tenore di vita, anche a fronte di un'eventuale assunzione a tempo indeterminato.

È possibile, inoltre, che ci sia una sorta di gioco delle

parti, con qualcuno dei dipendenti Toroc che spera in una collocazione pubblica. Magari nella futura Fondazione che dovrà gestire il "post olimpico". I tempi, però, sono abbastanza ristretti. Il Toroc scomparirà a fine anno e per gestire la chiusura resteranno al lavoro una cinquantina di persone. Tutti gli altri evidentemente non servono. Cresce però il dubbio che le aziende private non si siano entusiasmate per la professionalità di chi cerca un nuovo impiego, anche perché la gestione del Toroc ha suscitato notevoli perplessità. Se così fosse, però, nascerebbero problemi sul fronte dei conti: la Regione Piemonte si è impegnata a pagare milioni di euro (da quantificare) per il know how del Toroc, da valutare anche sulla base delle competenze professionali. Competenze annunciate, ma che alla prova dei fatti paiono non interessare.

«Una delle soluzioni — conclude Agliodo — potrebbe essere rappresentata dall'autoimprenditoria. I sindacati e gli enti locali dovrebbero sostenere i lavoratori che decideranno di mettersi in proprio, offrendo le competenze a una città che ne avrà sicuramente bisogno».

AUGUSTO GRANDI

Brasile

Zago: per gli insulti razzisti metà pena in servizi sociali

RIO — (m.c.) L'ex difensore della Roma Antonio Carlos Zago, squalificato per 120 giorni per un insulto razzista rivolto a un avversario, potrà tornare a giocare scontando la seconda metà della pena lavorando per i servizi sociali. Il difensore della Juventude, fermo dal 5 marzo scorso, aveva dato della «scimmia» al centrocampista di colore del Gremio Jeovanio. Ancora da definire l'impiego attraverso cui Zago potrà scontare il resto della sospensione.

LA GAZZETTA
DELLO
SPORT

11/05/2006

Olivero (Acli): "Un presidente europeista nel solco di Ciampi". Patriarca e Rasimelli (Forum): "Sarà il presidente di tutti gli italiani"

ROMA – Acli e Forum Terzo Settore plaudono all'elezione di Giorgio Napolitano. Lo fanno con due distinte note, che attestano la soddisfazione delle due associazioni.

Per le Acli (Associazioni cristiane dei lavoratori italiani) quella di Giorgio Napolitano è "una figura di alto profilo culturale e istituzionale, con una forte vocazione europeista sul solco tracciato da Carlo Azeglio Ciampi". Le Acli ricordano in particolare il lungo impegno comune nel Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME), di cui Giorgio Napolitano è presidente da più di 10 anni. "Siamo certi che saprà essere il presidente di tutti gli italiani - afferma il presidente nazionale delle Acli, Andrea Olivero -. La sua cultura politica riformista, l'intelligenza critica e il rigore morale ne fanno senza dubbio un garante di tutti gli italiani e di tutte le forze politiche, così come lo è stato il suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi, cui va oggi tutta la nostra gratitudine e il nostro affetto".

"Per questo motivo - aggiunge il presidente Olivero - non possiamo non esprimere il nostro rammarico per la decisione presa dalla Casa delle Libertà di non sostenere la candidatura di Giorgio Napolitano, nonostante i 'buoni consigli' di molti autorevoli esponenti dello stesso schieramento del Centro-destra".

"Il nostro augurio al Presidente Napolitano - conclude Olivero - è che sappia come Ciampi scaldare i cuori degli italiani, invitando e aiutando il Paese a guardare con fiducia al proprio futuro".

Da parte sua il Forum Terzo Settore, per bocca dei due portavoce Edoardo Patriarca e Giampiero Rasimelli, esprime il convincimento che Napolitano sarà "il presidente di tutti gli italiani".

"Siamo certi - affermano - che saprà porre quell'attenzione alla società civile già mostrata in qualità di Presidente della Fondazione della Camera, unita all'alta moralità ed al profondo senso dello Stato di cui, specie in questo momento, il nostro Paese ha forte bisogno".

"Ci sembra altresì doveroso - sottolineano Patriarca e Rasimelli - esprimere il nostro rammarico per la mancata convergenza su un Presidente della Repubblica che, ne siamo certi, sarà strenuo garante delle Istituzioni, del confronto politico e del dialogo costante".



L'analisi del coordinatore della Campagna Sbilanciamoci!. E sul 5 per mille: "Grave che si finanzino le attività sociali dei Comuni, bisognerebbe evitare di affidarsi alla beneficenza"

ROMA - Meccanismi analoghi, ma molto diversi quelli dell'8 per mille e il più recente 5 per mille. Abbiamo chiesto al coordinatore della Campagna Sbilanciamoci! Giulio Marcon un giudizio sui punti deboli di questi due strumenti. "Anche attraverso un meccanismo che è stato introdotto dalla legge finanziaria di due anni fa, le risorse dell'8 per mille vanno a coprire dei buchi di finanza pubblica dello Stato, anche se il cittadino non ha scelto questo in nessun modo".

A suo avviso è un meccanismo che va riformato?

La prima riforma che andrebbe fatta è ritornare allo spirito originario della legge. Ma l'8 per mille, per la parte di fondi che va allo Stato, dovrebbe poi essere modificata sia ampliando i settori di intervento sia stabilendo secondo quali meccanismi vengono erogate le risorse.

L'Aduc ha denunciato un calo delle donazioni allo Stato attraverso l'8 per mille, dettato secondo l'associazione da un crollo di credibilità verso le istituzioni. Che ne pensa?

Non ho elementi materiali per dire se ci sia davvero un calo di destinazione dell'8 per mille allo Stato, ma è certo che non c'è molta trasparenza nella gestione e questo non incoraggia a dare i propri soldi. Può capitare ad esempio che persone che credono nei valori di pace e solidarietà internazionale, poi vengano a scoprire di aver finanziato la guerra in Iraq. E questo è un uso distorto dei fondi. La legge prevede che siano finanziabili interventi su 4 settori e non si possono far passare le missioni militari per attività umanitarie.

E il 5 per mille?

La situazione è confusa, non sono completamente trasparenti le procedure attraverso cui saranno devolute le risorse. Ma un aspetto che ci sembra importante valorizzare è quello delle finalità dell'associazione; sarebbe meglio non destinare genericamente alle organizzazioni, ma valutarne gli scopi associativi. Finalizzare cioè la donazione dei fondi a dei progetti che i cittadini possono conoscere, apprezzare e valorizzare. In questo modo, invece, si finanzia a fondo perduto le attività di organizzazioni che magari non si conoscono neanche fino in fondo.

Si è molto discusso sul gran numero di soggetti ammessi ai benefici del 5 per mille e polemizzato sul fatto che tra queste ci siano le Fondazioni bancarie o i Comuni.

Un aspetto per noi molto grave è che con il 5 per mille si ha la possibilità di finanziare le attività sociali anche delle amministrazioni comunali. E' paradossale che mentre si tagliano fondi a Comuni, Province e Regioni, come è successo nelle ultime finanziarie, dall'altra parte si dice ai cittadini: 'finanziateci voi attraverso il 5 per mille'. Su questo noi vorremmo che ci fosse un cambiamento strutturato della norma, che si dessero veramente risorse ai Comuni, che si desse ai Comuni la possibilità di utilizzare la leva fiscale attraverso l'imposizione autonoma delle tasse, lasciando ai cittadini la possibilità di sostenere le organizzazioni del volontariato. I Comuni sono un pezzo dell'amministrazione pubblica e devono essere sostenuti attraverso meccanismi di finanza pubblica. Bisognerebbe evitare di affidarsi alla beneficenza. (cch)



Dal 19 al 21 maggio a Milano la Fiera organizzata dall'Associazione Botteghe del mondo e dal Pime; stand, incontri, feste e spettacoli. E dalla piazza partirà la proposta di una legge nazionale sul commercio equo e solidale

MILANO - Torna a Milano dal 19 al 21 maggio al Pime "Tuttaunaltracosa", la Fiera nazionale del Commercio Equo e Solidale, organizzata dall'associazione Botteghe del Mondo e dal Centro Missionario Pime di Milano, con il patrocinio di Provincia di Milano, Comune di Milano, Curia di Milano e il contributo della Banca Popolare di Milano. Giunta ormai alla dodicesima edizione, la Fiera sarà come ogni anno l'occasione per conoscere tutte le novità dal mondo sempre più variegato del commercio equo e solidale. Associazioni, organizzazioni, centrali di importazione, cooperative e botteghe presenteranno i loro progetti ed i loro prodotti "made in dignity".

"Tuttaunaltracosa sarà l'occasione giusta per incontrare più di 80 organizzazioni eque e solidali - affermano i promotori -, in un magico percorso con sottofondo musicale e gioco di luci che accompagnerà gli spettatori attraverso i 1800 metri quadri di esposizione". Dopo il successo delle scorse edizioni (40.000 presenze a Milano e altrettante a Parma), la fiera torna con i suoi dibattiti, incontri, mostre, informazione e spettacoli, con ospiti e standisti provenienti dai cinque continenti. Tra le principali novità di quest'anno, un progetto per difendere i diritti dei produttori di palloni alla vigilia dei mondiali di calcio di Germania 2006 e la presentazione del "fumequo" "La Notte di San Nessuno", la prima pubblicazione a fumetti equosolidale. E ancora: l'happy hour equosolidale, un assaggio di libri, parole e cucine dal mondo con degustazione dei prodotti equi e "l'Onda e la Speranza", mostra dei disegni dei bambini colpiti dalla tragedia dello Tsunami.

Tanti anche i dibattiti. "Non di solo Pil vive l'uomo": sarà uno dei temi di cui si discuterà al Pime con Luigi Bruni (docente di Economia politica all'Università di Milano Bicocca) e Roberto Mazzotta (presidente della Banca Popolare di Milano). Si parlerà inoltre delle malattie dimenticate di cui sono vittime le popolazioni più povere del pianeta. "In tutto il mondo, dei 15 milioni di decessi che si verificano ogni anno per malattie infettive, ben il 97% avviene in Paesi in via di sviluppo, mentre sono 2 miliardi le persone che non hanno accesso alle cure". A Tuttaunaltracosa saranno presentate alcune proposte di consumo critico per la valorizzazione dell'acqua (presso il seminario "Quanta acqua in una tazza di caffè?") mentre, insieme con gli enti locali, si spiegherà come creare in Italia delle vere e proprie città eque e solidali.

"Un'economia dal volto umano quella promossa dal commercio equo - afferma Andrea Reina, presidente dell'Associazione Botteghe del Mondo (500 punti vendita equosolidali in tutto il Paese) - in cui esiste il reale tentativo di dare il giusto valore alle cose, alternativa a quella del consumismo sfrenato ma non per questo di minor qualità o gradevolezza". Lo dimostrano i prodotti alimentari, che si distinguono per la qualità delle materie prime e l'attenzione nei controlli e nelle tecniche di lavorazione, come pure l'abbigliamento, nato dall'incontro dell'alta moda europea con i tessuti e l'arte dei produttori del Sud del Mondo, ormai creato da vere e proprie griffe solidali. Insomma, il commercio equo, per la sua capacità di combinare stile e solidarietà, si propone come una vera e propria tendenza, di cui conoscere le ultime novità.

Ma a Tuttaunaltracosa c'è spazio anche per il divertimento. Alle 9.30 di venerdì apertura della fiera tutta dedicata ai ragazzi che taglieranno il nastro inaugurale. Ci saranno poi serate di spettacolo per sostenere progetti nel sud del Mondo: venerdì con il concerto di Rossana Casale e sabato con il cabaret comico di Max Pisu, Claudio Lauletta, Marco Della Noce, Marco Aimone e Gianluca Ansanelli.

Ma la musica non finisce qui: domenica 21 pomeriggio si concluderà in festa con il sempre più spettacolare Concerto Multietnico. Tutto il ricavato degli spettacoli andrà interamente devoluto a progetti di solidarietà nel sud del mondo.

Dalla piazza di Tuttaunaltracosa di Milano, infine, verrà lanciata un'importante richiesta al nuovo Governo italiano: una legge nazionale sul commercio equo e solidale ed una maggiore attenzione ai temi dell'economia solidale. E' questa la proposta che avanzeranno l'Associazione Botteghe del Mondo e Agices, l'assemblea italiana del commercio equo. "Sono già diverse le Regioni italiane

che hanno approvato o stanno approvando una legge sul commercio equo - dicono il presidente di Assobotteghe Andrea Reina e il vicepresidente di Agices Alberto Zoratti -. In Parlamento giace una bozza di proposta sostenuta dall'Aies (Associazione Interparlamentare per il commercio equo e solidale) dalla quale occorre partire perché il nostro Paese si doti di una legislazione all'avanguardia, capace di sostenere un settore in crescita e al quale guardano con interesse milioni di persone del Sud del mondo".

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo